

## PIANTINA CORAGGIOSA

Com'era freddo stamattina presto. Anche un vento sfacciato sembrava volesse far apparire più triste il silenzioso e sonnolente paesaggio. Da tempo volevo fare un'escursione in una zona montuosa, impervia, poco frequentata e il cui sentiero mi era sconosciuto. Mi incamminai solo e presi un sentiero stretto, ripido e sassoso. Più che salivo e andavo, più si stringeva e le ramaglie con i cespugli di spine ingombranti sembravano che rabbiosi mi volessero impedire e aggravare il già penoso passaggio. Stavo già pensando di scendere e cambiar via, ma mi sembrò che il sentiero diventasse meno spinoso e vidi anche che la foresta non era molto lontana. Con fatica e graffiata giunsi a una svolta dove il sentiero diventava più comodo e piano e che portava a una verdeggiante, piccola radura. E lì mi dovetti fermare riverentemente sorpreso...

Sui resti del tronco di una antica pianta, già in tempi passati da grandi furie spezzata e uccisa, su un avvenire così incerto, malmenato, sfinito, in tutte le parti e da tutto aggredito, da anni senza vita e privo di ogni speranza, su questo rudere troneggia vigorosa, germogliante, graziosa e gentile una piantina.....una Vita!



Le chiedo: „Ma dove t'ha messa il destino piantina coraggiosa? Chi ti accarezza e cura per esser così sicura e rigogliosa? Dai prepotenti fusti che hai attorno e che ti fan ombra, non hai paura? Non ti sgomenti a pensare alla prossima tempesta, a

una nuova sciagura? Attingi da un tuo antenato sì tanta vigoria, così tanta fiducia e spensieratezza?”

Quante domande a un muto, semplice e tenero piccolo essere che vuol vivere, crescere e condividere la sua presenza in questo travagliato e mortificato pianeta blu.

La risposta: „Fiducia. Coraggio. Ce la farò!“... si legge nei tuoi innocenti germogli, nel dolce verde dei tuoi rami, nell'audacia del tuo attaccamento alla tua preziosa origine e nella tua armoniosa spensieratezza. Me ne andai con cuore grato. Ciao coraggiosa piantina, adesso passerò spesso per farti una carezza, per rivolgerti un sorriso, per incoraggiarti e soffermarmi un pochino a meditare sull'Infinito. Andandomene, mi fermai e mi voltai diverse volte, e poi ancora una volta da lontano: vidi che incominciavano a baciarla i primi caldi raggi del Sole...

Giulio Bodio Mulinè